
ABSTRACT

This article reinterprets the post-Vatican II *communio* within the postcolonial, intercultural contexts of Southeast Asia. Using a qualitative theological method, the study analyzes narratives from six nations to identify how local Churches embody *communio* through diverse expressions, such as narrative solidarity, kenotic presence, and digital diaspora faith. It proposes "polyphonic ecclesiology" as a framework to understand the Church not as a uniform extension of a center, but as a communion of distinct local voices. This model demonstrates that diversity enhances ecclesial unity through reciprocal dialogue. The study concludes that polyphony serves as both a theological grammar and pastoral praxis, allowing Southeast Asian Catholicism to contribute to the universal Church in filial dialogue.

**ECCLESIOLOGIA POLIFONICA E MISSIONE:
REIMMAGINARE LA "CHIESA COME COMUNIONE,
NEL SUD-EST ASIATICO POST COLONIALE**

Il presente articolo rilegge il concetto post-conciliare di *communio* nei contesti postcoloniali e interculturali del Sud-est asiatico. Attraverso un metodo teologico qualitativo, lo studio analizza narrazioni provenienti da sei nazioni per identificare come le Chiese locali incarnino la *communio* mediante espressioni distintive, quali la solidarietà narrativa, la presenza kenotica e la fede della diaspora digitale. Si propone l'«ecclesiologia polifonica» come modello per comprendere la Chiesa non come estensione uniforme di un centro, ma come comunione di voci locali distinte. Tale approccio dimostra che la diversità amplia l'unità ecclesiale attraverso un dialogo reciproco. L'articolo conclude che la polifonia funge sia da grammatica teologica che da prassi pastorale, permettendo al cattolicesimo del Sud-est asiatico di contribuire alla Chiesa universale in un dialogo filiale.

Parole chiave: Comunità Ecclesiali di Base; Cattolicità contestuale; Fede della diaspora digitale; Tradizione della FABC; Memoria *Passionis*